Anno 48.° - N. 209

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 30 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

TUONA IL CANNONE SULLE RIVE DEL DANUBIO

Il primo combattimento a Semlino

Voci ottimiste dalla Russia - L'Austria non prenderà Belgrado?

Da Trieste alle Bocche di Cattaro

Il primo combattimento davanti Belgrado

Il ponte di Semlino saltato in aria

VIENNA, 29. (ufficiale). — *I Serbi fecero saltare alle ore* 1,30 *del mattino il ponte fra Semlino e Belgrado.*

La fanteria e l'artiglieria austrungarica bombardarono quindi, appoggiate da Monitori del Danubio, le posizioni serbe al di là del ponte.

I Serbi si ritirarono dopo breve combattimento.

Le perdite austrungariche sono assolutamente insignificanti.

Ieri un piccolo distaccamento del genio unito ad alcune guardie doganali riuscì ad impadronirsi di due piroscafi serbi carichi di munizioni e di mine. I soldati del genio e le guardie catturarono dopo breve e violento combattimento l'equipaggio serbo superiore di numero e si impadronono dei piroscafi serbi e del loro carico. I piroscafi serbi furono rimorchiati da due vapori austrungarici del Danubio.

La falsa notizia dell'assassinio del ministro di Germania a Belgrado

BERLINO, 28. — Dispacci da fonte privata annunziano che il ministro di Germania a Belgrado De Griesinger sarebbe stato assassinato. Stante l'ora tarda è impossibile avere da fonte ufficiale conferma a questa informazione che è da accogliersi con riserva.

BERLINO, 28. — Il «Lokal Anzeiger» ha potuto avere da Semlino la smentita della voce secondo la quale il ministro di Germania sarebbe stato assassinato. Il ministro è partito per Nisch.

Alle Bocche di Cattaro

TORINO, 19. — Mandano da Cattaro alla «Gazzetta del Popolo» (via Brindisi), 27, le seguenti notizie:

In tutta la città è un formicolio di soldati nuumerevoli. Essi vestono le nuove uniformi grigie, e le strade risuonano sotto tante scarpe ben ferrate

Fin da ieri l'altro a sera, sabato, si comprese qui che la situazione era gravissima, forse disperata. Tutti sentimmo l'imminenza della guerra.

Una immensa fila di «camions» automobili è stata coordinata a Cattaro. Certo vi sono più di sessanta di queste gigantesche vetture. Le automobili private sono passate tutte a disposizione del Governo.

Tutti gli animali da soma e da tiro sono stati egualmente requisiti.

Tutti gli uomini non occupati in lavori di estrema urgenza sono pure stati reclutati ed adibiti ai differenti servizi di trasporto.

La città è chiusa in un cerchio di soldati ed è isolata, essendo stati rialzati tutti i ponti levatoi.

Solamente rimane in attività il passaggio dalla porta principale — che è l'unica lasciata aperta — a servizio delle autorità militari.

Infatti è un continuo passaggio di carri dell'esercito, carichi di selle, basti, casse di munizioni, conserve alimentari.

Tutto ciò viene tratto fuori dai magazzini per essere trasportato e custodito nelle fortezze.

I piroscafi postali che fanno normalmente servizio alle Bocche di Cattaro sono stati anche essi requisiti.

Ieri nei villaggi circostanti tutte le campane hanno lungamente suonato a stormo per sollecitare i paesani a raccogliersi innanzi alla chiesa, dove è poi stato letto loro l'ordine di mobilitazione.

L'ordine stesso giunse a Cattaro ieri mattina alle ore 9.

Ai sudditi montenegrini qui residenti o di passaggio fu intimato di abbandonare la città prima delle undici antimeridiane di ieri.

Solo ad alcune famiglie particolarmente ragguardevoli fu concesso di rimanere fino alle ore 16.

Per l'esodo dei montenegrini è stato adoprato il piroscafo italiano «Gallipoli» della Società Puglia, il quale ritardò espressamente la sua partenza.

Il «Gallipoli» ha quindi accolto i profughi per sbarcarli ad Antivari.

Molti montenegrini però hanno preferito varcare il Lowcen attraverso le mulattiere.

I montenegrini si sono mostrati rassegnati al rimpatrio e si sono dichiarati lieti di accorrere a servizio del proprio Paese, in questo grave momento.

Non altrettanto soddisfatti sono i croati soggetti all'Austria in Dalmazia.

Un giovane croato mi ha riassunto così lo stato d'animo suo a dei suoi connazionali:

— Noi ci troviamo presi tra due fuochi, in un bivio crudele...

La mobilitazione a Trieste e nell'Istria

Le dimostrazioni al consolato d'Italia

TRIESTE, 29 (per lettera). — Vi mando in fretta le notizie che ho potuto raccogliere oggi sugli effetti della mobilitazione a Trieste e nell'Istria per la guerra contro la Serbia.

Nella città di Trieste e il contado sono stati richiamati circa 30 mila uomini d'ogni età, d'ogni condizione, senza badare alla loro attuale costituzione fisica.

In maggior proporzione è avvenuto il richiamo nel Goriziano e nell'Istria. A Pirano sono stati presi 2000 uomini su 12 mila abitanti. E' la leva in massa.

I richiamati sono di due nazionalità, come sapete: italiani e sloveni. E fra gli uomini delle due nazionalità avvengono diverbi vivacissimi che terminano spesso in conflitti. Gli italiani accusano gli slavi di essere stati la causa della guerra.

Un conflitto è avvenuto anche in una caserma di Trieste e fu a stento sedato.

Ma le autorità hanno fatto subito partire i richiamati slavi. La maggioranza della truppa mandata alla guerra sono di ungheresi e italiani.

Vi aggiungo: che succese qui questo fenomeno: le dimostrazioni sotto il consolato si ripetono ogni sera al suono della Marcia Reale e al grido di «Viva l'Italia! e Abbasso gli slavi! Le guardie, che in altri tempi non molto lontani, sarebbero intervenute a reprimere ogni grido, oggi si mettono sull'attenti quando suona la nostra marcia reale e che si odano grida di Viva l'Italia!.

Sono state scolte le società slovene di Trieste, dopo perquisizioni e sequestri e vennero arrestati dodici persone che facevano parte dei comitati.

Tutti i generi di prima necessità, sono rincariti: le farine, gli erbaggi di cui comincia la carestia per gli inceppamenti, causa dell'arresto delle comunicazioni.

In tutti gli stabilimenti fu ridotto il lavoro, per la forzata diminuzione di uomini. Il porto rimane quasi inattivo.

I giornali di qui non possono dire nulla di ciò, perchè la censura è divenuta rigorosa e non possono pubblicare nulla senza il visto delle autorità.

La dichiarazione di guerra non cambia la situazione?

PARIGI, 29. — I giornali ricevono da Berlino: Si crede generalmente che la dichiarazione ufficiale di guerra dell'Austria-Ungheria alla Serbia non cambi la situazione ed abbia sostanzialmente scarsa importanza. Si continua a Berlino a credere nella possibilità delle conversazioni tra i gabinetti per la mediazione tra Vienna e Pietroburgo e non pare da questo lato che la situazione sia seriamente modificata.

BERLINO, 29. — I giornali pubblicano un dispaccio da Vienna annunciante che l'ambasciatore russo ebbe nel pomeriggio di ieri un colloquio di due ore col conte Berchtold a cui chiese la sospensione momentanea delle ostilità. (Stefani)

LONDRA, 29. — L'Agenzia Reuter è informata che il Foreign Office ricevette l'annunzio della accettazione in massimo da parte della Russia della proposta inglese per la conferenza delle quattro potenze.

Contemporaneamente la Russia dichiara che desidera di continuare lo scambio di vedute dirette con Vienna. (Stefani).

PIETROBURGO, 29. — Gli articoli di fondo di parecchi giornali dicono che le notizie secondo le quali il testo della nota Austrungarica alla Serbia era sconosciuto al governo tedesco prima che fosse consegnata a Belgrado produsse impressione favorevole in Russia, come pure la smentita delle informazioni relative all'attitudine minacciosa da parte della Germania.

Scambio di telegrammi fra il Kaiser e lo Zar

Il ritorno delle squadre germaniche

BERLINO, 29. — Il *Wolff Bureau* pubblica: Si ha notizia che l'imperatore Nicola inviò all'imperatore di Germania un telegramma si incrociò ge che il telegramma si incrociò con con altro dell'imperatore Guglielmo allo Czar.

La flotta tedesca rientrò nei porti tedeschi. Le navi dell'Atlantico sono ieri sera rientrate a Wilhelmshaven. Le navi del Baltico sono rientrate stamane a Kiel.

Il proclama di Francesco Giuseppe

VIENNA, 28. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha fatto pubblicare il seguente proclama:

28 luglio 1914.

AI MIEI POPOLI!

Il mio più grande desiderio fu sempre quello di consacrare gli anni che la grazia di Dio ancora mi riserva, alle opere di pace e di preservare i miei popoli dai gravi sacrifici e dagli oneri della guerra. Ma la Provvidenza ha deciso altrimenti. La condotta di un avversario pieno d'odio mi obbliga, per difendere l'onore della mia Monarchia, per proteggere la sua autorità e la sua potenza, per garantire la sua posizione, a prendere in mano la spada dopo lunghi anni di pace.

Il Regno di Serbia, con un'immemore ingratitudine — questo Regno che dagli albori della sua indipendenza fino agli ultimi tempi fu favorito e protetto dai miei avi e da me — si era già qualche anno addietro incamminato nella via delle ostilità contro la Austria-Ungheria.

Quando dopo trent'anni di lavoro benedetti dalla pace io estesi i miei poteri sovrani sulla Bosnia e sulla Erzegovina, questa decisione sollevò nel Regno di Serbia, i cui diritti non erano stati in alcun modo violati, una immensa esplosione di passioni e di odî profondi.

In quell'epoca il mio Governo usò il bel privilegio del più forte e nella sua indulgenza e nella sua più grande dolcezza non pretese dalla Serbia se non la riduzione degli effettivi del suo esercito in tempo di pace e la promessa che in avvenire avrebbe seguita la voce della pace e della amicizia.

Animato da spirito di moderazione, il mio Governo, quando la Serbia due anni addietro era in lotta con l'Impero turco, si è limitato a garantire le più importanti condizioni vitali della Monarchia.

La Serbia devè anzitutto a questa nostra attitudine se ha potuto raggiungere lo scopo che si proponeva con quella guerra. Ma la speranza che il Regno di Serbia avrebbe riconosciuto la longanimità e l'amore della pace del Governo austriaco e avrebbe mantenuto le promesse fatte, non si è avverata. L'odio contro di me e contro la mia dinastia diventò ogni giorno più violento e più forte. Ogni giorno si è fatta più intensa la tendenza a staccare con la violenza territorii che non potrebbero mai essere staccati dall'Austria-Ungheria.

Il mio governo ha intrapreso indarno un ultimo tentativo per raggiungere con scopi pacifici le sue mire e indurre la Serbia a mutare contegno, ma essa ha respinto le rivendicazioni moderate del mio Governo e ha rifiutato di fare il suo dovere, dovere che nella vita di uno Stato costituisce lo scopo naturale e necessario della pace.

Mi vedo costretto a crearmi con la forza delle garanzie indispensabili che devono assicurare al mio Stato la calma all'interno e la pace permanente all'estero.

Assumo in quest'ora grave tutto il peso della mia decisione e la responsabilità a cui vado incontro di fronte all'onnipossente Iddio. Ho tutto esaminato e tutto studiato. In tutta coscienza mi impegno nella via che mi è mostrata dal dovere. Ho fiducia nel mio popolo che durante tante tempeste si è sempre riunito intorno al mio trono, ho fiducia nell'esercito dell'Austria-Ungheria animato da sentimenti di valore e di devozione. Ho fiducia nell'onnipossente Iddio che darà ai miei eserciti la vittoria.

Firmato: FRANCESCO GIUSEPPE
controfirmato:
il presidente dei ministri *Stürghk*

Il conte Berchtold alle missioni diplomatiche

VIENNA, 29. — Il conte Berchtold diresse oggi alle missioni diplomatiche estere una nota-verbale annunciante la loro dichiarazione formale di guerra colla Serbia. La dichiarazione dice che durante le ostilità e supponendo che la Serbia agisca analogamente all'Austria-Ungheria, osserva le disposizioni convenzionali dell'Aja del 18 ottobre 1904 e le dichiarazioni di Londra del 26 febbraio 1909.

Le missioni sono pregate di comunicare le notizie ai rispettivi governi.

Lo stato d'assedio in Croazia

ZAGABRIA, 29. — Lo stato d'assedio è proclamato a Zagabria e in tutta la Croazia.

La dieta croata è aggiornata.

Francesco Giuseppe torna a Vienna

VIENNA, 29. — Stante la situazione politica estera, l'imperatore decise di tornare da Ischl a Vienna. Giungerà qui domani.

Notizie delle borse

BERLINO, 19. — La borsa dei fondi di Berlino sospese provvisoriamente il mercato a termine. Rimangono il mercato per contanti e il mercato diviso.

Il Belgio soprasiede al richiamo delle classi

BRUXELLES, 29. — Il Consiglio dei ministri decise stamane il richiamo d'urgenza delle classi 1910, 1911 *e* 1912.

BRUXELLES, 29. — Il giornale National *dice che il governo belga avendo ricevuto l'assicurazione che nè la Francia, nè la Germania mobilizzano, decise di soprassedere al richiamo delle classi.*

La chiusura dei fari alle coste russe!

PIETROBURGO, 29. — Fu pubblicata ufficialmente l'interdizione alle navi di commercio, nonchè agli yachts, di passare presso i colli tra Helsingfors e Hangol in Finlandia. Le navi devono prendere il largo al faro galleggiante di Erangsgrund. Gli altri fari presso Helsingfors sono spenti.

LONDRA, 29. — Il «Times» ha da Costantinopoli:

«Un telegramma ricevuto ieri sera da Odessa annuncia che le autorità russe hanno ordinata l'estinsione dei fari sulla costa russa del Mar Nero ad eccezione di quello del porto di Sebastopoli. Questo portò rimarrà aperto soltanto alle navi da guerra russe».

Il Re al Quirinale conferisce coi ministri e coi generali

ROMA, 29. — Il Re è arrivato a Roma ieri mattina dopo una breve crociera nel Mediterraneo e ricevette immediatamente il presidente del consiglio on. Salandra.

Ricevette poi nel pomeriggio di ieri il ministro degli esteri marchese Di San Giuliano e i capi di stati maggiore della guerra e della marina, il generale Cadorna e l'ammiraglio Thaon di Revel.

Stamane il Re ha nuovamente ricevuto il presidente del Consiglio on. Salandra e quindi il ministro della Guerra generale Grandi. Il Re che farà ritorno alla capitale nei prossimi giorni è ripartito oggi in forma privatissima per S. Anna d Valdieri dove già si trovano la Regina Elena e i reali principini.

Il pellegrinaggio nazionale a Monza nell'anniversario del regicidio

La partenza da Milano

MILANO, 29. — Per l'anniversario del regicidio sventolano su tutti gli edifici e molte case private le bandiere abbrunate. Ieri ed oggi giunsero a Milano senatori, deputati, rappresentanze di sodalizi politici, di consigli comunali, di società operaie di ogni parte d'Italia partecipanti nel pomeriggio al grande pellegrinaggio nazionale nella cappella espiatoria di Monza.

Alle ore 8 è partito per Monza il treno speciale con le autorità civili e militari per assistere alla funzione funebre nel duomo di Monza e allo scoprimento della targa commemorativa nella cappella espiatoria.

L'arrivo a Monza delle autorità e delle rappresentanze

MONZA, 29. — La città è tutta imbandierata a lutto per l'anniversario della morte di Umberto Primo.

L'anniversario assume, com'è noto, quest'anno uno speciale significato pel grande pellegrinaggio nazionale che si terrà oggi nella Cappella espiatoria.

Alle ore 8,30 giunse proveniente da Milano il treno speciale recante le autorità. Si trovavano a riceverle il Sindaco e gli assessori della passata amministrazione comunale ancora in funzione, il sottoprefetto, il presidente del tribunale, il capitano dei carabinieri ed altre autorità, oltre la musica municipale e folla di popolo.

Scesero dal treno il prefetto di Milano sen. Panizzardi, i senatori Diena, Mangiagalli, Ponti, Boito, Cavalli; i deputati De Capitani, Landucci, Gambarotta e Taverna ed altri; i tenenti generali Del Buono, Quercia e Marzoli; gli ammiragli in rappresentanza della Marina con altri ufficiali del dipartimento della Spezia e di Venezia con una compagnia di marinai. La rappresentanza di Roma era composto degli assessori Libotte e Valli col gonfalone; quella di Venezia aveva pure il gonfalone, le rappresentanze di 600 comuni italiani, delle società operaie e sportive, dei comizi di veterani con bandiera, della magistratura. Vi erano per questa Jona primo presidente della corte d'appello a Milano col procuratore generale Scarpa, comm. Appiani della Corte di Cassazione di Torino comm. Latto per la Corte d'appello di Catania e molti altri.

Con altro treno giunse il presidente del comitato del pellegrinaggio nazionale Senatore di Martino, il Sindaco di Palermo insieme al segretario del comitato di Roma avv. Panica. Tutte le autorità e le rappresentanze nelle carrozze e negli automobili si recano al Duomo ove si celebra la messa funebre dall'arciprete della basilica, Rossi, assistito da tutto il capitolo.

La cerimonia nella cappella espiatoria

Terminata la cerimonia le autorità e le rappresentanze si avviano alla Cappella espiatoria, dinanzi alla quale sono stati eretti due palchi, su uno dei quali prendono posto le autorità e sull'altro i sindaci e i delegati dei comuni.

Nell'interno si depongono corone, di cui tre di bronzo, inviate dai comuni di Roma e Genova e dalle donne monferrine e molte altre di fiori freschi del comune di Monza, delle associazioni monarchiche, di numerosi enti.

Cominciano quindi i discorsi. Parlano i senatori di San Martino e Ponti, il Sindaco di Monza Tagliabue, lo assessore di Roma, Valli.

Tutti ricordano le altissime virtù di Umberto Primo rimpiangendone la tragica fine.

Il discorso del sen. Di Martino

Il senatore Girolamo Di Martino così esordisce:

«Un gruppo parlamentare di oltre 400 fra senatori e deputati, al quale hanno aderito gli Enti e gli uomini più cospicui d'Italia, ha lanciato la idea di un pellegrinaggio nazionale a questa Cappella Espiatoria di Monza, nel quattordicesimo anniversario dell'infausta giornata del 29 luglio 1900, in cui da mano sacrilega fu compiuto il «più grande delitto del secolo».

«Lo slancio così generoso della intera Nazione per onorare la memoria del Re Buono e Magnanimo ha assunto una vera importanza storica.

«A nessuno infatti può sfuggire il significato altissimo di questa grande manifestazione di omaggio a una memoria sacra per il popolo italiano, che suona nel tempo stesso riaffermazione di fede e di amore alle patrie istituzioni ed alla libertà.

«L'anima collettiva d'Italia ha risposto oggi dall'Alpi dell'Etna come la voce di un solo uomo, con la unanimità di un solo pensiero, con la generosità di un grande, unico cuore.

«Il solenne e grandioso pellegrinaggio alla tomba del Re Buono contribuirà a cementare sicuramente nell'immensa maggioranza del Paese quella concordia e quella saldezza di propositi, che varranno a disperdere i tristi conati dei partiti estremi nonchè a rinsaldare la fede nella Monarchia, che ci unisce nel nome della libertà, del progresso civile e della Patria».

L'oratore quindi rievoca la figura di Umberto I. che mentre si allontana nel tempo «più alta e imponente grandeggia nella storia».

«Umberto dopo la morte del suo gran Padre rivolse agli italiani quelle memorabili parole: «Il vostro primo Re è morto, il suo successore vi proverà che le istituzioni non muojono».

«E che le istituzioni non muoiono è parola di Re ed è fede di popolo.

«L'Italia forte di questa promessa si raccoglie fidente e concorde intorno alla cara bandiera energicamente custodita e difesa da Vittorio Emanuele III e ne fa fede il plebiscito d'amore che trae il popolo italiano verso questa Cappella diventata l'ara votiva della Patria. Ne fa fede questa onda di popolo che accorre più in questo luogo ad onorare la memoria del Re martire ed a testimonianza di fedeltà verso il giovane Principe. E l'Italia tutta riafferma che Casa Savoia regna sovrana nell'affetto e nella devozione del popolo suo e si associa oggi col cuore a questo tributo di compianto e di affetto all'estinto Monarca.

«La sciagura che unisce i cuori — così conclude l'oratore — unirà oggi gli italiani tutti intorno alla Croce bianca di Savoia e lo spirito di Umberto veglierà sui destini d'Italia come un Dio tutelare, ispiratore di forti propositi e di nobili imprese per la grandezza e la prosperità della Patria».

Il discorso del sen. De Martino è applaudito con calore.

Parla il senatore Ponti

Prende la parola il senatore Ettore Ponti, presidente del Comitato Milanese. Egli esordisce.

«Si inchineranno fra breve le bandiere d'innumeri sodalizi lombardi in cospetto al bronzo che la pietà degli italiani e del Parlamento volle qui murato a venerare la memoria di Umberto I; dai drappi abbrunati sciolti al vento volerà ancora una volta per ogni terra il funesto annunzio; e negli emblemi dell'umana solidarietà intessuta a lettere d'oro rivivrà la storia del Re Martire e Buono.

«Il Re Martire e Buono aveva cara questa nostra pianura benedetta dal sole e dalla mite virtù degli infaticati abitanti; aveva care le opere, cui riscalda ed illumina la fiamma della civile fratellanza.

«E più volte Egli, l'intrepido soldato di Custoza, fu visto stringere la mano onorata agli antichi e prodi compagni di battaglia, raccolti intorno al vessillo di pace e di gloria; più volte del Principe liberale e saggio risuonò la parola ammonitrice di patriottismo e di equità tra i vigili sodalizi, onde traggono guida ed impulso le lotte feconde della pubblica vita.

«Ed Ei fu mai sempre sollecito nel pregiare gli Istituti sacri alla beneficenza ed alla previdenza: poichè Egli, l'Eroe di Napoli e di Casamicciola, il Principe misericordioso e democratico, era solito far propria la causa degli afflitti, degli umili, così comee ra solito dimostrarsi amante di ogni progresso. Primo mai sempre nel rivendicare ai giovani il diritto alla salutare letizia di ginnici cimenti, si rallegrava delle loro gioie, si doleva dei loro affanni, ed esultava qual padre se vedeva fiorire nei loro petti arrobustisti, nelle menti alacri, nei cuori più aperti le fauste promesse e le ridenti speranze della grande famiglia italiana.

«Ma, ahimè, l'ardimento, il senno e l'animo generoso non valsero a stornare il tragico destino!

«Ed Umberto I fu spento in questo luogo da mano parricida, in mezzo ai giovani che tanto aveva cari, in mezzo al suo popolo che voleva felice. Fu spento mentre assolveva con gentile dovere sovrano, sprezzando il pericolo che, quasi presaghi, paventavano alcuni, e più di ogni altro Margherita di Savoia, l'angelo tutelare della sua vita e dell'estremo suo sospiro!

«Sia pace e gloria al Re estinto!

Anche il senatore Ponti è vivamente applaudito.

Terminati i discorsi le autorità e le rappresentanze scendono dai palchi e si dispongono all'esterno della Cappella dinanzi alla targa ancora coperta.

La targa

Si procede al suo scoprimento al suono della marcia reale. La targa opera dello scultore Carlo Fontana di Roma simboleggia lo spirito della pietosa cerimonia votiva. Al centro vi è un motto latino. Dopo lo scoprimento le rappresentanze delle truppe e dei corpi armati sfilano davanti alla targa.

La cerimonia ha così termine alle ore 12,30.

Il comune offrirà un banchetto di 180 coperti alle autorità all'Albergo Corte.

Per provvedere al trasporto di tutti gli intervenuti al pellegrinaggio odierno nel pomeriggio si organizzarono da Milano a Monza 243 treni, oltre i tram elettrici e a vapore.

Il corteo

MONZA, 29. — Migliorato il tempo si formò il corteo in proporzioni minori di quelle che avrebbe avuto prima. Il corteo fu costituito di circa 200 associazioni con bandiere, 10 musiche e parecchie centinaia di automobili.

Una vera fiumana di gente si riversò stasera alla Cappella espiatoria. Molto ammirata e di magnifico effetto la croce d'alabastro campeggiante sopra la cappella.

La commemorazione al Pantheon

ROMA 29. — In suffragio dell'anima di Umberto I nell'anniversario della sua morte fu celebrato samane al Pantheon l'annuale messa in presenza del Re e della Regina Madre. Nel pronao del tempio dove sono schierati i veterani con bandiera attendono l'arrivo dei Sovrani, l'on. Salandra gli altri ministri e sottosegretari, le autorità.

Alle ore 8 in due automobili giundono il Re e la Regina Margherita ossequiati dall'on. Salandra, dai ministri che seguono con autorità i Sovrani nel tempio.

Il cappellano maggiore di corte celebra la messa. Il Re recasi poi dinanzi alla tomba di Re Umberto e di Vitt. Emanuele Secondo e quindi è ossequiato dai ministri e dalle autorità ritorna al Quirinale; la Regina Madre tornò a Villa Margherita.

Alle ore 10 la giunta municipale depose sulla tomba di Umberto una corona d'alloro.

Il corteo popolare al Pantheon

ROMA, 29. — Nel pomeriggio il corteo delle associazioni monarchiche, muovendo da Piazza Santi Apostoli si recò al Pantheon a deporre corone d'alloro sulla tomba di Umberto.

Lungo il percorso numerosa folla acclamò calorosamente. L'inno reale fu suonato dalla banda municipale. Dopo la deposizione delle corone vari oratori pronunciarono discorsi commemorativi.

L'elezione di Caltanisetta

CALTANISETTA, 29. — Risultato definitivo dell'elezione politica: iscritti 16008, votanti 6233. Lo Piano 4790, Mazzo 1405, voti nulla dispersi 38. — Proclamato eletto Lo Piano.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA

La riunione del Comitato ordinatore della Mostra equina

Ci scrivono 29 (n):

Nella sala municipale ebbe luogo domenica scorsa 26 luglio la prima riunione del Comitato ordinatore della II.a mostra equina.

Erano presenti i signori: co. cav. ing. Manuel de Asarta — conte Andrea Caratti — co. cav. Settimio Ottelio — Foghini Carlo — De Apollonia Sebastiano — Marsoni Antonio — Minutello Luigi — Fantin Pietro di Domenico — Mauro Pietro — Mauro Luigi fu Sebastiano — Orlandi Orlando — Colnago Giuseppe — Bianchini Giovanni — agronomo Achille Pez — Galassi Enrico — geom. Gnesutta Candido — Vatta Antonio — Veronesi Guido — agronomo Villoresi Achille — dottor Dante Lucco — conte Antonio Ottelio — dottor Giovanni Panizzi — dottor Cesare Trinci — dottor Carlo Foligno.

Il conte de Asarta presidente del Circolo agrario e che presiede la seduta assistito dal dottor Panizzi titolare della Cattedra ambulante di agricoltura, dopo aver comunicato le adesioni e le scuse degli assenti, porge agli intervenuti il saluto ed il ringraziamento delle istituzioni promotrici della nuova Mostra. Ricorda come la Mostra del 1912 desse modo di accertare la viva passione degli agricoltori della Bassa Friulana per l'allevamento equino e la tendenza ad orientarlo verso un tipo di cavallo da tiro, di forza e resistenza, ma anche capace di andature veloci, di sufficiente sangue, non troppo pesante: quel tipo di cavallo detto da «tiro pesante rapido» (più rapido che pesante) adatto a tutti i lavori campestri, capace di lunghe trottate, apprezzato dal commercio, ricercato dalle Commissioni militari di rimonta.

Ricorda ancora l'unanime consenso di tecnici e pratici della Provincia e di fuori, sulla razionalità di un tale indirizzo che Circolo Agrario e Cattedra Ambulante di Agricoltura, confortati da tanta concordanza di giudizi e desideri, e dal parere favorevole dell'Ispettorato zootecnico provinciale si prefiggono di mantenere vive e rinsaldare con lo svolgimento di un modesto piano di propaganda nel quale sono comprese le frequenti Mostre, destinate a eccitare le energie latenti che l'ambiente ha dimostrato di possedere onde raggiungere in breve tempo quel grado di perfezionamento nell'allevamento del cavallo che interessa l'agricoltura non meno che la difesa del Paese.

Con tali intendimenti — conclude il conte de Asarta — le due istituzioni si sono fatte promotrici della seconda Mostra equina, alla quale hanno voluto assegnare una maggiore estensione, comprendendo in essa oltre che il Distretto di Latisana e il Comune di S. Michele al Tagliamento, anche i Comuni di San Giorgio Nogaro, Porpetto, Carlino, Marano e le Frazioni di Canussio, Madrisio e Lugugnana, — perchè tale è la zona che si riferisce alla Bassa Friulana che per la riproduzione come per il commercio equino fa capo a Latisana e S. Michele.

Comunica le adesioni di sussidi già raccolte per lire 2810.

Passati alla nomina della presidenza, il conte de Asarta propone, e il Comitato accetta alla unanimità che per acclamazione venga nominato presidente onorario il conte Hierschel deputato del collegio al Parlamento.

Su proposta del conte Caratti viene nominato a presidente effettivo il co. de Asarta e a segretario il dottor Panizzi.

Si approva il bilancio preventivo che porta un ammontare di spese per lire 3100.

Per quanto riguarda il programma, la maggiore importanza venne riservata alla Categoria delle cavalle postiere da tiro pesante rapido, coperte o da destinarsi alla monta nel 1915 di stallone Hachney, Norfolk, Percheron postiere, Bretone-Norfolk o da questi derivato. Vi si assegnarono lire 1700 di premi.

La II. Categoria con lire 540 di premi è destinata alle cavalle del tipo da sella, coperte o destinate alla monta nel 1915 di stallone p. s. orientale o p. s. inglese, o da questi derivato.

La III categoria comprende gli stalloni divisi in due classi, una per quelli postieri, l'altra per quelli da sella delle razze sopra ricordate.

La IV. e ultima categoria è pei gruppi di allevamento con almeno 4 fattrici coperte nel corrente anno o accompagnate da redo.

Per gli Stalloni e i Gruppi di allevamento si stabilirono premi in medaglie d'oro, d'argento e bronzo e diplomi. Pure medaglie e diplomi verranno assegnati alle altre categorie in aggiunta ai premi in danaro.

Si stabilì di tenere nelle future mostre, in considerazione la produzione mulina.

Per la Giuria, della quale a termine del Regolamento approvato faranno parte di diritto l'ispettore zootecnico e tre membri nominati dal ministero della guerra, il comitato concordemente accettò la designazione del presidente per due distinti ippologhi della Provincia e due di fuori.

Venne stabilito che la Mostra abbia luogo nel mese di settembre in giorno di domenica (il 13 o il 20) con qualunque tempo.

Si composero le Commissioni che Comune per Comune, Frazione per frazione, dovranno coadiuvare i Veterinari e il Segretario nel lavoro di scelta e inscrizione degli animali e sulle quali si fa il massimo assegnamento per la buona organizzazione della Mostra.

Stabilito che alla mostra non si dia carattere esteriore di pompa e solennità che svierebbe dagli scopi che la stessa si prefigge, e dopo un ringraziamento del conte Caratti a nome del Comitato ordinatore alle istituzioni promotrici della Mostra, la seduta viene tolta.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Da RIVOLTO

Per la scuola di Passariano

Ci scrivono 28 (n):

Nel pubblicare i risultati degli esami nelle scuole pubbliche del comune di Rivolto sul «Corriere del Friuli» del 26 corrente, un corrispondente «evidentemente straordinario» ha pure scritto, con mal celata compiacenza, che «a Passariano dei 90 iscritti solo tre furono i prosciolti mentre tutti gli altri vennero ritenuti dalla maestra stessa non idonei a promozione». Crediamo bene spiegare tale stato di cose e per far ciò riproduciamo senz'altro la chiara relazione finale che l'egregia maestra di Passariano ha diretto alla Autorità Municipale alla chiusura delle scuole:

«La sottoscritta assunse le mansioni di maestra della scuola mista di Passariano, di nuovo istituzione, solo con la fine della prima quindicina di Febbraio p. p. e trovò una scolaresca che *da circa sette mesi* non frequentava la scuola, ed inoltre composta del notevolissimo numero di *circa novanta alunni* e per di più suddivisa in *ben quattro classi*: (dal la I alla IV). Dato un cosifatto stato di cose è ben facile comprendere a chiunque abbia la più semplice nozione del funzionamento di una scuola elementare rurale, che malgrado tutti gli sforzi e tutta l'energia spiegata nell'impartire l'insegnamento a così numerosa e varia scolaresca, insegnamento che senza dubbio è riuscito ben gravoso per la sottoscritta che si lusinga di avervi atteso con tutta coscienza, non poteva, d'altra parte, tale insegnamento, per le ragioni esposte, riuscire secondo gli intenti e le aspirazioni della stessa sottoscritta.

«La scrivente trovò tutti gli alunni, per effetto del lungo abbandono dalla scuola, in condizioni da non potere trarre profitto dallo svolgimento del programma relativo alla classe cui erano assegnati, e dovette per circa due mesi limitarsi ad una rapida ripetizione del programma della classe precedente, e perciò poi che in soli altri due mesi e mezzo circa d'insegnamento non ebbe il tempo sufficiente per svolgere appieno i programmi didattici.

«Per gli alunni di prima classe deve dirsi ugualmente che in quattro mesi e mezzo, con altre tre classi cui dovette attendere, l'insegnante non poteva, come non potette, completare il programma scolastico vigente.

«Dato quindi il periodo di lunga assenza dalla scuola, superiore ad un terzo dell'anno scolastico, per parte degli alunni e data la mancanza del completo svolgimento dei relativi programmi didattici, la sottoscritta non ha creduto di promuovere alla classe successiva alcuno degli alunni di prima e seconda classe e non ha creduto di ammettere agli esami alcuno degli alunni di quarta. Solamente dalla terza la scrivente ha ammesso agli esami cinque alunni, di cui tre sono stati prosciolti. La sottoscritta si permette fare considerare l'opportunità di adeguati provvedimenti per il venturo anno scolastico, se si vuole che la scuola di Passariano riesca profittevole e che le fatiche dell'insegnante non siano per riuscire vane».

Di chi la colpa adunque se la scuola di Passariano non ha potuto funzionare come avrebbe dovuto? Dell'amministrazione Municipale che dapprima si oppose con vana cocciutaggine all'istituzione della scuola, e poi non prese i dovuti provvedimenti affidando ad una sola maestra una scolaresca di 90 alunni «dico novanta» suddivisa *in quattro classi* e la maestra si dovette pure sobbarcare ad impartire l'insegnamento alla quarta classe; — mansione a cui non era in alcun modo tenuta.

Ora fortunatamente le elezioni del 21 giugno u. s. seppellirono l'amministrazione comunale di cui, a quanto pare, era il *malfermo puntello* il prefato sollecito corrispondente, il quale per altro comincia ora a tentare con tutti i mezzi, ma invano, di volere... rinsavire.

Noi confidiamo che la nuova amministrazione municipale vorrà prendere gli «adeguati provvedimenti» invocati con gentile interessamento dalla distinta insegnante di Passariano, perchè quella popolazione tragga il massimo profitto dalla scuola che con tanta lodevole tenacia ha voluto che fosse istituita.

E dopo tutto quanto sopra possiamo anche noi sinceramente congratularci come fa il corrispondente precipitato cogli egregi insegnanti del capoluogo per il buon esito degli esami in quelle scuole, ove le classi sono ragionevolmente distribuite, gli alunni sono molto al disotto del limite legale, e dove, sorpassando qualche classe appena il limite di legge, si fu solleciti a sdoppiare la scuola (leggi L. 480 annue in più a favore dell'insegnante), oltre poi a varie pericolanti prebende personali che la vecchia amministrazione volle elargire agli insegnanti del capoluogo per raddoppiarne le sane energie.

Da GEMONA

Il feritore dello chauffeur - Crisantemi - Pel 29 Luglio

Ci scrivono 29 (n):

Il ragazzo che l'altro giorno ferì lo chauffeur dell'on. di Caporiacco con un ciottolo è certo Patat Luigi di Leonardo di Maniaglia, di anni 12. E' stato denunziato al R. Pretore.

✱ Verso le ore 14 di oggi, dopo crudele malattia, che la perseguitò per una quindicina di giorni, morì la giovane sedicenne Carolina Della Marina di Sebastiano, lasciando in un dolore straziante i suoi cari, di cui era ad un tempo ed aiuto ed orgoglio.

Tutti qui appresero con vivo cordoglio la morte della buona giovanetta e s'associano all'immenso dolore della sventurata famiglia, tanto conosciuta, stimata ed amata qui ed altrove.

Condoglianze vivissime.

✱ Gli edifici pubblici nella ricorrenza della morte di Re Umberto I.o esposero oggi le bandiere abbrunate.

Da CIVIDALE

Acquedotto consorziale del "Pojana,, - Sottoscrizione per le spese pro inaugurazione del monumento alla Ristori

Ci scrivono 29 (n):

Ieeri alle ore 10 nella sala municipale ebbe luogo l'annunciata assemblea del Consorzio «Pojana» presieduta dal cav. uff. dottor Rubini.

Erano presenti otto su dodici rappresentanti comunali, con l'assistenza del Segretario.

Approvato il verbale della seduta precedente, il Presidente riferisce sull'andamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto, da lui personalmente constatati ieri l'altro.

E' stato osservato che i lavori procedono con una certa lentezza, e ciò diede luogo a qualche discussione che servì a spiegare le ragioni e ad assicurare che d'ora in poi non soffriranno ulteriori ritardi.

Dopo ciò l'assemblea dovette prendere atto della rinuncia da Deputato del Consorzio del signor A. geom. Miani, nominando in sua vece l'ingegnere signor Ernesto de Paciani; mentre per il conte Carlo Caiselli, altro rinunciatario, deliberò di far pratiche per il ritiro della rinuncia, conservando egli la qualifica di assessore anziano del Comune di Pavia.

Trovò di sospendere per il momento il suo assenso all'approvvigionamento idrico dei Casali Prabonissimo e Pasch per il completamento della pratica relativa.

Deliberò infine alcuni storni di fondi nel bilancio dell'esercizio in corso.

E con ciò ebbe termine la seduta.

✱ Sottoscrizione per le spese pro inaugurazione del monumento ad Adelaide Ristori:

De Brandis co. cav. dottor Enrico lire 30 — Morpurgo bar. dottor Enrico lire 20 — Spezzotti cav. rag. Luigi lire 10 — Paciani nob. dottor Luigi lire 10 — Suttina Antonio lire 10 — Tomaselli dottor Giuseppe lire 10 — Paciani nob. Giuseppe lire 5 — Tomasoni cav. Giacomo lire 5 — Assieme lire 100 — Somma precedente lire 50 — Totale Lire 600.

Vita militare - Per la gara federale di Codroipo - Conseguenze della guerra - Unione Commercianti E. I. - Gita a Lignano

Ci scrivono 29 (n):

Questa mattina, avendo compiute le esercitazioni di tiro, partì per Palmanova, sua sede, il Battaglione del 22 Fanteria che trovavasi fra noi da diversi giorni.

Questa mattina alle ore 8 arrivò per la via ordinaria, un altro battaglione del 2.o fanteria per le esercitazioni di tiro.

Col battaglione è pure la banda che entrò in città suonando allegre marcie.

Deposta la bandiera alla sede dello Stato Maggiore con gli onori prescritti i militari vennero accantonati.

Ai partiti ed agli arrivati il cordiale nostro saluto.

✱ I tiratori scelti per la gara federale di Codroipo, che avrà luogo il giorno 9 agosto p. v. sono i signori: Dorli Giuseppe — Deganutti Giacomo — Colautti Antonio — Freschi avvocato Saturnino — Scursatone Antonio — Manzini Tullio ai quali auguriamo fin d'ora soddisfacenti risultati.

✱ In seguito al richiamo dei riservisti austriaci molte famiglie rimaste senza personale hanno dovuto ricorrere altrove per condurre a termine i lavori dei campi.

Ieri ed oggi sono stati ricercati lavoratori della terra anche dalle nostre parti, ai quali venne offerto un salario di tre corone al giorni, più vitto ed alloggio.

✱ Nella seduta di ieri sera il Consiglio della Unione Commercianti ed Industriali sbrigati alcuni affari di ordinaria amministrazione deliberò pure di iniziare, anche fra i non soci una gita alla ridente spiaggia di Lignano, per la seconda domenica di agosto p. v.

Da AMARO

I locali delle scuole

Ci scrivono 29 (n):

Il «Lavoratore Friulano» di sabato scorso in una corrispondenza da Amaro scrive che in Consiglio comunale dell'undici corrente, discutendosi sull'argomento dei locali ad uso scuole e municipio, io sono uscito in apprezzamenti ed a dirittura in frasi ingiuriose all'indirizzo dell'ing. G. B. Calligaris di Tolmezzo direttore delle suddette scuole.

Sento il dovere di dichiarare pubblicamente che se nel calore della discussione consigliare, io avessi usato frase alcuna che avesse potuto ritenersi offesa all'indirizzo dell'ing. G. B. Calligaris, ciò era ben lontano dall'animo mio, che ho sempre stimato come ho sempre goduta la stima dell'ingegnere stesso, deplorando soltanto che altri abbia colto occasione per tentar di gettare fra me e lui il mal seme della discordia.

dottor *Cristoforo Tamburlini*

Da S. VITO al Tagliamento

Bagno involontario - Ribaltata

Ci scrivono 29 (n):

Dopo pranzo il noto Antonio Bottari schiacciava un sonellino sdraiato sul parapetto del ponte della Scaramuccia.

A un dato momento svegliatosi improvvisamente si voltò per scendere dalla parte opposta alla strada e precipiò nella sottostante roggia.

Se la cavò con un buon bagno involontario.

✱ Verso le sei di stasera un carro di fieno trainato da un cavallo percorreva via Moro.

Ad un tratto il cavallo infuriatosi alla vista dell'automobile della ditta Bosetto di Vittorio si diede a fuggire rovesciando il carro. Nessuna disgrazia alle persone.

Da CODROIPO

Il concorso per la frutticollura - Disgrazia ad una bambina

Ci scrivono 29 (n):

Al concorso indetto l'anno scorso dal Circolo Agricolo di Codroipo e dalla Cattedra Ambulante d'agricoltura per l'impianto di fruttiferi nel nostro distretto vennero premiati:

Con diploma di merito e lire 50 l'amministrazione conte Colloredo di Muschletto — con diploma di incoraggiamento e piccoli premi in danaro l'amministrazione conte Mainardi di Gorizzo — co. Gattolini di Romans — Fratelli Vicentini di Camino — A. Bellina di Bertiolo, amministrazione conte Rota di Codroipo, dottor A. Giavedoni di Camino, amministrazione F. Stroili di Camino.

Gl'interessati sono invitati a ritirare i loro premi presso il Circolo Agricolo di Codroipo.

Le stesse istituzioni poi allo scopo di dare incremento alla frutticoltura locale, hanno indetto anche questo anno altra gara e le relative domande di inscrizione debbono presentarsi entro il 31 agosto 1914 al nostro circolo agricolo, al quale gli agricoltori possono rivolgersi per qualsiasi schiarimento.

✱ La bambina Menin Maria di Ferdinando di anni 2 abitante nella frazione di Iutizzo cadde dalle scale della propria casa riportando la frattura del femore destro. Venne inviata d'urgenza all'ospedale di San Vito al Tagliamento.

Da PORDENONE

Un duello - Il fornaio fulminato dalla corrente elettrica - Festeggiamenti di settembre

Ci scrivono 29 (n):

Corre voce di uno scontro cavalleresco avvenuto stamane nei pressi di Pordenone tra due ufficiali uno dei quali sarebbe rimasto leggermente ferito all'avambraccio destro.

✱ Come si può immaginare il tragico infortunio del quale rimase vittima all'età di 34 anni il fornaio Antonio Vendruscolo è tema di tutti i discorsi. La fine immatura ha destato la generale commiserazione. Domattina, trascorse le 24 ore volute dal la legge dopo il decesso, il prof. Vallan ed il dottor Bianchetti procederanno all'autopsia del cadavere che si trova nella cella mortuaria del Cimitero.

Qualora dalla autopsia risulti che la causa della morte sia stata la fulminazione i periti tecnici, che non sono ancora stati nominati, procederenno all'esame dell'impianto elettrico.

✱ Il Concorso ginnastico che avrà luogo nel prossimo settembre promette di riuscire ottimamente. Oggi furono qui i maestri di ginnastica prof. Antonio Dal Dan e cav. capitano Ernesto Santi di Udine, con i quali il Comitato prese opportuni accordi. Al Concorso è assicurato l'intervento di squadre di Treviso. Vicenza, Venezia, Bassano, Udine, questa con 80 ginnasti tra maschi e femmine.

Da MANIAGO

In onore di un bravo giovane

Ci scrivono 29 (n):

Ieri sera venne festeggiato l'egregio neo-ragioniere Eugenio Fornasier con una cena offertagli dagli amici, egregiamente servita dal trattore sig. Angelo Fornasier.

L'allegra comitiva composta di alcune personalità maniaghesi e dalla spensierata sequela di amici del festeggiato, non risparmiò i larghi elogi meritati dal nostro ottimo giovane: da tutti fu fatto segno di grande stima ed ammirazione per la magnifica licenza da lui ottenuta nel vostro Istituto Tecnico, e tutti verso lui dissero un largo tributo di cordiali auguri per un felice avvenire.

Parlarono il rag. Paolo Jem, Enzo Bortolussi, ed Eugenio Fornasier stesso ringraziando.

Da CORNO DI ROSAZZO

Sussidio

Ci scrivono 29 (n):

Il Presidente della locale Società di Mutuo Soccorso rag. Serrano, ha avuto ieri comunicazione da cotesto R.o Provveditore agli studi che il ministero della P. I. in accoglimento di una sua istanza, ha concesso un sussidio di lire cento alla biblioteca popolare istituita in seno alla predetta società.

Il sussidio sarà naturalmente impiegato nell'acquisto di nuovi libri.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.87, Londra [sterline] 25.64, Germania [marchi] 124 67 Austria [corone] 105.50 Pietroburgo rubli —.— Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari —.— Turchia [lire turche] —.—

Chiusura Borsa di Milano, 29

Rendita: Italiana, 3 1/2 0/0 contanti 93 35 fine luglio idem 93 80 idem 3.1/2 0/0 93.—.

Azioni: Banca d'Italia 13=.—. Banca Commer. Ital. 690.— Credito Ital 508.— Ferrovie Medit. 216 = Naviga. Gen. It. 380.— Società Veneta 107.—. *Azioni*: Londra 11.10. Svizzera 102 40

Chiusura Borsa di Genova, 28

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 93.65 id. id. fine luglio 93 90 Italiana 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1310.— Banca Commer. Ital. 700.— Credito Ital. 5 08— Ferrovie Merid. 94.—, id. Medit. 220 —, Nav. Gen. Ital. 381.— Raff. Ligure Lombarda 289.50, Acciaierie Terni. 1135 Eridania 470.—, Ansaldo Armstrong e C. 211.50.

Chiusura Borsa di Parigi, 29

Rendita: Francese 3 0/0 77.25, Italiana 3.1/2 0/0 91.40, Cambio Londra a vista —.—, Consolidato Ing. 2 3/4 0/0 76 1/2 Oblig. Ferr Lombarde —.—. Cambio su Italia —.— Rendita Turca —.— Rend. Russa —.— id. 43.2 1906 —.— id. 1900 —.—, Portoghese —.—, Banca Commerciale —.—

IL CAMBIO

ROMA, 29. — Il Cambio per domani è 102,33.

CRONACA CITTADINA

29 LUGLIO

Per la ricorrenza del quattordicesimo anniversario della tragica morte del Re Umberto Primo, che fu oggi con grande solennità commemorata a Monza, avevano ieri esposte le bandiere a lutto gli uffici pubblici e molte case private.

Echi dell'ultima seduta del consiglio comunale

Ecco l'ordine del giorno — non pubblicato ieri dai giornali — col quale fu approvato il prestito di 600 mila lire stipulato con la Cassa di Risparmio:

«Il Consiglio comunale riconosciuta la sussistenza degli articoli 178-179 della legge comunale ecc. a far fronte a parte dell'opera ancora da compiersi per la costruzione del Palazzo degli Uffici

delibera

di assumere provvisoriamente a prestito dalla locale Cassa di Risparmio l'importo di lire 600 mila sotto forma di conto corr. rimborsabile entro un anno a termine dell'articolo 39 dello Statuto di detta Cassa con facoltà nella stessa di accendere a garanzia prima iscrizione ipotecaria sull'edificio comunale ora in costruzione (ritenuto che per esso concorrano le condizioni di legge nei riguardi dell'ipoteca).

L'interesse da corrispondersi è stabilito nella misura del 5 per cento.

Il Comune dovrà di conformità al disposto dell'art. 6 della legge 28 giugno 1866, denunciare all'agenzia delle imposte il capitale di che trattasi e pagare direttamente la relativa imposta, con diritto a rivalsa verso la Cassa mutuante, se non avvengono variazioni nel metodo di decentramento della imposta stessa, nei riguardi dell'applicazione dell'articolo 61 della legge 24 agost o1877, e rimanga consentito alla Cassa di Risparmio per questo mutuo il beneficio integrale di cui l'articolo suddetto.

Tale rimborso si effettuerà, nell'aliquota per Udine, al termine dell'anno.

Nel caso che per legge fossero variate in qualsiasi modo le norme per l'accertamento dei redditi della Cassa di Risparmio colpiti da importo di R. M. stabilite dall'art. 61 della legge sopra ricordata, il rimborso verrà corrisposto in proporzione al beneficio, che tuttavia sussistesse a favore della Cassa mutuante.

In ogni caso il mutuatario dovrà sopportare in proprio e senza diritto si rivalsa, ogni altra maggiore imposta, tassa od aggravio, che sotto qualsiasi denominazione, foss'anco di prestito, potesse imporsi sui capitali o sulle rendite degli stessi, stipulandosi espressamente, che qualunque gravezza nel più lato senso fosse per pesare sulla Cassa mutuante, le dovrà essere integralmente rimborsata dal mutuatario.

Il Comune dovrà provvedere al pagamento degli interessi semestrali, e al termine dell'anno al saldo integrale del prestito che non potrà essere convertito in mutuo od altra operazione a lungo termine.

Il mutuatario dovrà effettuare le necessarie appostazioni in bilancio relative al prestito suddetto.

Tutte le spese per l'esecuzione del prestito e per le future quietanze di capitale e di interesse od altro, e così pure ogni altra spesa, anche se giuridicamente non ripetibile, che l'Istituto avesse ad incontrare per realizzare ogni suo avere, resteranno a carico esclusivo del mutuatario.

La seduta segreta

Vennero approvati in seconda lettura i seguenti oggetti:

Concessione di buona uscita al già suonatore della Banda Cittadina Luigi Licardo.

Concessione di assegno alimentare agli orfani del già impiegato comunale Giovanni Parola.

Si presero quindi le seguenti deliberazioni:

Venne ratificata la deliberazione di urgenza della Giunta municipale in data 12 giugno p. p. n. 5565 relativa a collocamento in aspettativa della maestra Caterina Bresan.

Venne approvata la proposta di dispensa dal servizio per malattia dell'applicato Giulio Vicario e la liquidazione della pensione di riposo.

Società operaia di mutuo soccorso

Pel 48 anniversario della Società

Martedì sera si riunirono nella sede della Società, circa una trentina di soci per una intesa sul da farsi per festeggiare il 48.mo anniversario della Società che scade il 20 del prossimo settembre.

Dopo ampia discussione fu deliberato di indire degli spettacoli a pro' della Società e della Casa del popolo.

Fra gli spettacoli sarebbe inclusa ua pesca di beneficenza da tenersi sotto la loggia di San Giovanni.

Fu nominato un comitato esecutivo che si riunirà venerdì 31 per tracciare il programma definitivo e fare il preventivo di spesa.

Concerti della Banda municipale

I soliti concerti del giovedì non potranno aver luogo per tutto il periodo durante il quale il II. reggimento Fanteria rimane assente per le lezioni di tiro e per le manovre.

La Banda Municipale suonerà invece nei giorni di domenica incominciando dal 2 agosto p. v.

Seduta alla Camera di Commercio

Ricordiamo che domani alle ore 10 avrà luogo la seduta pubblica di consiglio della Camera di Commercio per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

La gita zootecnica sospesa

La Commissione zootecnica, in vista degli attuali avvenimenti che rendono difficile il passaggio per il confine austriaco, ha deliberato di sospendere per ora, la gita a Topogliano indetta per venerdì 31 corrente.

Una dimostrazione a Cormons

Persona proveniente dalla frontiera ci ha riferito che a Cormons vi fu ieri una dimostrazione di circa duemila persone contro la Serbia.

Intervenne la forza pubblica. Un sergente slavo ha menato una sciabolata sulla testa ad uno dei dimostranti ferendolo gravemente.

Raccolto dai vicini il ferito fu mandato in automobile all'ospedale di Gorizia, ma durante il viaggio cessava di vivere.

La stessa persona ci informava che la censura postale a Trieste e Gorizia è severissima. Si aprono specialmente le lettere dalla Svizzera e dall'Italia e, se non si trova nulla di inquisire, le lettere così aperte vengono mandate al destinatario, col timbro della polizia.

Ufficio pubblico gratuito di collocamento

Martedì p. p. venne convocato il consiglio direttivo dell'ufficio di cui fanno parte i signori:

Pecile comm. prof. Domenico in rappresentanza del comune di Udine — Fabris dottor Luigi in rappresentanza della Cassa di Risparmio — Migliorini rag. Attilio in rappresentanza dell'ufficio provinciale del lavoro — Bastianutti Ario in rappresentanza della Società di M. S. fra agenti — Berthod prof. cav. Flavio in rappresentanza della Associazione Agraria — Borgomanero avv. comm. Luigi in rappresentanza della Società Umanitaria — Calligaris cav. Alberto in rappresentanza della Camera di commercio — Liesch Ernesto in rappresentanza della Associazione Commercianti ed Industriali — Monai don Giovanni in rappresentanza del segretariato del Popolo — Orlando Italico in rappresentanza della Unione Agenti — Picco Giovanni in rappresentanza della Lega Panettieri — Seitz Giuseppe in rappresentanza della Società Operaia Generale — Valentinis Antonio in rappresentanza della Camera del Lavoro.

Il presidente dottor Luigi Fabris fa una chiara relazione dell'operato della Giunta esecutiva nei due mesi del suo insediamento ed espone le modifiche che essa crede di proporre sia in linea amministrativa, sia in quella di gestione. Importanti fra questi la regolarizzazione del servizio di Cassa fatta per conto dell'ufficio dell'Economato Municipale e la modifica nella tenuta dei Registri per le Inscrizioni di domande ed offerte di lavoro e di collocamento.

Espone il risultato lusinghiero dell'appello fatto ai Comuni della Provincia per un contributo annuo, dato il carattere sempre più provinciale che va acquistando l'ufficio, e il questionario rivolto agli stessi per la formazione di una statistica degli operai divisi per categoria di mestiere, disponibili in ogni Comune.

Dà notizia delle avvenute nuove elezioni per il rinnovamento della «Commissione mista Fornai», a cui si riuscì con esito soddisfacentissimo grazie all'interessamento del loro presidente signor Enrico Tonini, e quindi passa alla discussione del regolamento interno, che resta approvato con lievissime modificazioni.

Per il riposo festivo

Il Consiglio della Società, riunito l'altra sera, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Società di M. S. fra gli agenti di Commercio, Industria e Possidenza della Provincia di Udine

nel mentre

si compiace dell'iniziativa presa dalla maggioranza dei negozianti di coloniali della città e Provincia per addivenire alla totale chiusura dei negozi di commestibili, macellerie ed affini, a partire dalla domenica 1.a di agosto prossimo venturo

plaude

alla nobile iniziativa, giusto coronamento di più che trilustre aspirazione, e

fa voti

che i pochi dissidenti ricredendosi si uniscano nell'intento ai loro colleghi, evitando così inutili e dannosi screzi e cooperando nel contempo a far trionfare il concetto informatore della legge sul Riposo Festivo, postulato umanitario ed indice di civile progresso».

Seduta del Consiglio Unione Agenti

Ieri sera alla sede sociale si radunò il Consiglio Direttivo per deliberare in merito all'agitazione intrapresa dagli esercenti di coloniali, macellerie ed affini.

Venne stabilito di indire una assemblea straordinaria per venerdì 31 corrente alle ore 8 e mezza pom. nella sala superiore dell'Albergo al Telegrafo per discutere al riguardo e deliberare in merito.

Beneficenza

La famiglia del testè defunto veterano reduce signor Antonio Degani quale onoranza alla memoria dell'amato suo capo elargì alla società lire 25 per sussidio ai più disagiati commilitoni del compianto soldato.

L'egregio signor Angelo Marini proprietario del grande Hotel Lignano in Lignano ha rimesse lire 102 alla società Protettrice della infanzia di Udine quale provento della Festa di beneficenza (pro Erigenda Colonia Marina) tenuta nel detto albergo il 22 corr.

La presidenza della Istituzione beneficata con sensi di vivissima gratitudine ringrazia sentitamente il distinto signor Marini il signor Giulio Pecile segretario comunale di Marano e tutte quelle gentili persone che cooperarono alla riuscita della festa.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte del signor Antonio Degani:

Signor cav. Fabris cap. Angelino lire 2 — Della Martina Eugenio lire 2 — Sorelle Cei lire 1 — per buoni minestre: Fontana Ugo per elargizione lire 3.

Offerte alla Dante Allighieri in morte di Rosa Pecile Perissini: Gandini Giuseppe Mortegliano lire 1.

In morte di Vittorio Cucchini: il signor cav. Cucchini Erminio inge-

gnere al magistrato alle acque in Venezia lire 20.

Onoranze funebri a favore della Società Protettrice della Infanzia: In morte di Pecile Peressini Rosa: Giuseppe Valentinis e C. successori alla Ditta Mason lire 2.

In morte di Blasoni Tosolini Teresa: Ditta Angelo Perissini lire 2 — Berti Linda lire 2 — Cecilia e Caterina vedova Tosolini lire 2 — Francesco Fenili lire 10 — Benedetti Bolzicco Emma lire 2 — Dormisch Francesco lire 2 — Giuseppe Valentinis e C. successori alla ditta Mason lire 2.

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero in morte di Teresa Blasoni vedova Tosolini: signor Agostino Modonutti lire 2 — signor Luigi Coradazzi lire 5 — cav. Giovanni Ragazzoni lire 10 — Giuseppe Comar lire 10 — Gio. Batta Cremese cartolaio lire 2 — Giuseppe Ceschiutti lire 2.

In morte di Rosina Simonetti: il signor Pietro Gurisatti lire 5.

In morte di Giovanni Pellegrini: Ditta Alessandro Chiurlo lire 2 — signor Andrea Ciani Seren lire 1.

Congresso forestale a Conegliano

Nei giorni 20, 21 e 22 settembre p. v. avrà luogo a Conegliano un « Congresso forestale della Regione Veneta ove si discuteranno problemi agrari, rimboschimenti e sistemazioni agraric, piccole industrie di montagna, boschi e pascoli.

Le iscrizioni al Congresso sono gratuite e dovranno essere fatte presso il Comizio agrario di Conegliano prima del 10 settembre p. v. per le riduzioni ferroviarie.

Un nuovo fallimento a Zugliano

Il Presidente del Tribunale ha dichiarato il fallimento di Drigani Antonio fu Luigi, oste di Zugliano; e ciò dietro sua domanda. Passivo circa lire 16000, attivo 8000 circa, delegato cav. Antiga — curatore avvocato Italico Della Schiava.

1.a adunanza 13 agosto — 1.a chiusura verifica crediti 16 settembre.

Una vecchia che si frattura un malleolo

Maria Lotti fu Antonio di anni 78, nativa di Bertiolo, ma domiciliata a Udine, nel pomeriggio di ieri verso le 15 stava seduta sopra una sedia. Siccome aveva da accudire ad alcune faccende domestiche si alzò, mentre stava per camminare scivolò a terra e cadde producendosi delle forti contusioni al piede sinistro.

Venne subito trasportata all'ospedale ove fu visitata dal dottor Schiavetto che le riscontrò la frattura del malleolo esterno di sinistra; guarigione in circa 40 giorni.

L'arresto di un disertore dell'I. R. marina austriaca

L'altra notte s'aggirava per le vie della nostra città un giovanotto che diede nell'occhio al solerte vicebrigadiere Fortunati che verso le prime ore del mattino lo fermò e dopo poche domande lo trasse in arresto.

Condotto in questura dichiarò chiamarsi Stelick Ferdinando di anni 21, da Pola, studente in medicina, sergente dell'I. R. marina da guerra austriaca.

Disse di avere disertato perchè era stanco della vita militare austriaca.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La Russia mobilita esclusivamente alla frontiera austriaca

Il bombardamento di Belgrado

LONDRA, 29. — Un telegramma da Pietroburgo qui pervenuto afferma che gli austriaci bombardarono Belgrado e che i posti sul Danubio sarebbero stati fatti saltare colla dinamite.

Il manifesto ufficiale russo e la nota della "Norddeutsche,,

PIETROBURGO, 29. — E' stato pubblicato ieri sera questo manifesto ufficiale:

«Numerose manifestazioni patriottiche degli ultimi giorni nella capitale ed in altre città dell'impero dimostrano che la energica e calma politica russa ha trovato un'eco simpatica nei vasti strati della popolazione. Il Governo spera però che la manifestazione dei sentimenti popolari non assumerà tendenza ostile contro quelle Potenze con le quali la Russia si trova e desidera mantenere rapporti pacifici. Il Governo, attingendo dal risveglio dello spirito popolare energia, ed esortando i sudditi ad osservare riserbo e calma, resta in vedetta per tutelare il decoro e gli interessi della Russia».

BERLINO, 29. — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung *di questa sera a proposito del comunicato ufficiale russo pubblicato ieri sera scrive:*

«Il tono pacifico del comunicato russo di ieri trovò qui viva eco. Il governo imperiale si unisce nel desiderio di conservare le relazioni pacifiche e spera che il popolo tedesco lo aiuterà nei suoi sforzi, conservando un'attitudine moderata e calma».

La mobilitazione di quattro corpi

PIETROBURGO, 29. — Si conferma che la mobilitazione parziale dell'esercito russo fu ordinata nel sud e sud-est. I corpi d'armata mobilizzati sono quelli Kiew, Odessa, Kazan e Mosca. La mobilizzazione riguarda dunque esclusivamente territori vicini alla frontiera austriaca. Nessun ordine di mobilizzazione fu dato relativamente alle truppe stazionanti alla frontiera russo-tedesca.

LONDRA, 29. — L'Agenzia Reuter pubblica: Si apprende che ieri fu ordinata la mobilitazione parziale nel sud e ovest della Russia. Cio non implica affatto una rottura delle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Si spera sempre con fiducia che qualche potenza europea riesca a trovare un'intesa fra questi due stati.

L'Austria rispetterebbe l'integrità del territorio serbo

PARIGI, 29. — Il «Temps» *ha da Pietroburgo:*

«Verso le 12,30 il governo russo fu informato ufficialmente che l'Austria-Ungheria rispetterebbe l'integrità del territorio serbo e desidera anzi astenersi di occupare Belgrado.

Smentita di un dissenso fra Salandra e Di San Giuliano

ROMA, 29. — La Stefani comunica: La notizia riprodotta dai giornali inglesi di un dissenso fra gli on. Salandra e Di San Giuliano sull'attitudine dell'Italia nell'attuale conflitto è destituita di ogni fondamento.

La politica dell' Italia secondo i giornali romani

ROMA, 29. — Il «Giornale d'Italia» *in una nota pubblicata stasera sulla mediazione per localizzare la guerra austro-serba dice che benchè vada diffondendosi l'impressione dell'estensione del conflitto, nel paese regna calma perfetta. Questa calma deriva evidentemente dalla fiducia nell'equilibrio e nel patriottismo del governo che non avrebbe potuto più luminosamente dimostrare il proprio profondo attaccamento alla pace.*

«Ed appunto attorno al governo devono stringersi in un momento così difficile, com'è l'attuale, tutti i buoni cittadini, poichè se gli avvenimenti precipiteranno, dipenderà precisamente dalla concordia, dalla calma e dalla fermezza del popolo italiano l'assicurare i destini della patria».

ROMA, 29. — La Tribuna *in una nota di apparente intonazione ufficiosa si domanda quale ha da essere la linea di condotta del governo nell'odierno conflitto europeo e risponde che l'interesse dell'Italia è di prestare leale ed intera partecipazione alla Triplice Alleanza, in servizio della pace, per impedire od attenuare la guerra.*

L'Italia non deve dimenticare che ha vitali interessi da difendere nell'Adriatico e vitalissimi nel Tirreno e che deve difenderli come chi pugna pro rais et facis.

Il manifesto dei socialisti

ROMA, 29. — La Direzione del partito ufficiale socialista, in conformità alla deliberazione di Milano, ha pubblicato oggi il manifesto, in cui condanna la guerra austro-serba e reclama l'assoluta neutralità per l'Italia. Il manifesto invita le sezioni socialiste a tenere comizi ed a far parlare i compagni che sono nei consigli comunali e provinciali contro la guerra.

È smentita la mobilitazione in Francia

ROMA, 29. — Il Giornale d'Italia dice che la notizia della mobilitazione in Francia è assolutamente infondata.

Le dichiarazioni di Asquith
La situazione finanziaria in Inghilterra

LONDRA, 29 (Camera dei Comuni) — Rispondendo ad un'interpellanza relativa alla situazione internazionale, Asquith dichiara che il governo brittannico continua negli sforzi per limitare la sfera del conflitto.

Lloyd George, ministro del tesoro, rispondendo ad un'interrogazione dichiara che conferì colla direzione della Banca d'Inghilterra che dice non esservi nulla nell'atuale situazione finanziaria rendente necessaria od opportuna la convocazione d'una riunione di banchieri, onde prendere provvedimenti atti a fronteggiare la situazione finanziaria.

Il ritorno di Poincarè in Francia
La folla acclama il presidente

PARIGI, 29. — Il treno speciale in cui si trovavano Poincarè e Viviani entrò alla stazione Nord all'una e venti pomeridiane. Poincarè discendendo dal treno venne ricevuto dai ministri, dalle autorità, dall'ambasciatore russo. Una compagnia della guardia repubblicana rendeva gli onori.

Poincarè, dopo aver stretto la mano ai personaggi presenti, si diresse verso l'uscita. La folla che si stipava sotto il peristilio della stazione Nord emise le grida: Evviva Poincarè! Evviva la Francia! Poincarè si scoperse e le acclamazioni aumentarono.

Poincarè uscì dalla stazione e prese posto nell'automobile con Viviani.

Il corteo era scortato dai corazzieri.

La folla che si trovava fuori della stazione acclamò lungamente il presidente al grido di: Viva Poincarè! Viva la Francia! Si agitavano i fazzoletti e i cappelli. Le acclamazioni continuavano anche dopo al passaggio del corteo presidenziale. I corazzieri che chiudevano il corteo vennero salutati dal grido: Viva l'esercito!

La folla poi si disperse al canto della marsigliese.

MONZA, 29. — Causa un furioso temporale il corteo indetto per oggi fu sospeso. Al banchetto offerto dal comitato all'Hotel intervennero tutte le autorità. Furono inviati telegramma di omaggi al Re e alla Regina Madre.

Un grande consiglio all' Eliseo

PARIGI, 29. — I ministri e i sottosegretari di stato si sono riuniti stasera alle 5,30 all'Eliseo sotto la presidenza di Poincarè. La riunione continuò fino alle 7,15 e riguardò esclusivamente la situazione estera.

Contrariamente alle voci corse è inesatto che il governo decise il richiamo di parecchie classi. Esso si limitò a prendere le misure di ordine e di sicurezza richieste dalla circostanza.

Gli olandesi lasciano il servizio in Albania

DURAZZO, 28. — (ore 10 antim.) Stamane gli ufficiali della missione olandese si recarono dal sovrano ad esporre l'impossibilità di compiere il loro mandato. Il principe si riservò di deliberare. Si dice che gli ufficiali olandesi presenteranno le loro dimissioni alla commissione di controllo.

Mufid bej fu nominato ministro a Roma. (Stefani).

ROMA, 29. — Si ha da Durazzo: Ieri gli ufficiali olandesi al servizio del governo albanese hanno presentato alla Commissione di controllo un memoriale nel quale spiegano le ragioni per cui sono obbligati a presentare le dimissioni.

La cittadella di Varsavia fatta saltare in aria?

VIENNA, 29. — I giornali polacchi pubblicano — ed io vi trasmetto la notizia con ogni riserva non avendosi qui alcuna conferma — che la cittadella di Varsavia è stata fatta saltare. Pare che anche l'ufficio delle poste e telegrafi abbia subito la stessa sorte. Si tratterebbe di attentati di rivoluzionari polacchi

VIENNA, 29. — La «Neue Freie Presse» reca essersi diffusa la voce che a Varsavia sarebbero saltate in aria parecchie polveriere e all'ufficio postale centrale sarebbero esplose delle bombe. Molte persone sarebbero state uccise e ferite. A Vienna era pure diffusa la voce — dice la «Neue Freie Presse» — che nella Polonia russa fosse scoppiata la rivoluzione. Ma pare che queste voci sieno state originate dalla catastrofe di Varsavia, se anche quella è vera.

La pace finalmante nel Messico?

WASHINGTON, 29. — I rappresentanti del Messico ricevettero la notizia che i generali Carranza e Carbajel trovarono una base d'accordo per la pace.

Un altro grosso nucleo di ribelli battuti e dispersi

BENGASI, 28. — Allo scopo di disperdere forti nuclei di ribelli raccolti nella zona di Kaulan, località a sud di Ghegab, fu predisposta un'azione combinata di due colonne agli ordini del generale Mambretti e del colonnello Martinelli, partenti rispettivamente da Guba e da Ghegab.

Il mattino del 27 luglio le dette colonne trovarono ostinata resistenza da parte di più d'un migliaio di ribelli con regolarizzati ben trincerati in ottime posizioni. Costretti alla ritirata opposero successive difese, finchè avvenuto verso le 12 il congiungimento delle due colonne, volsero in fuga precipitosa. Le nostre truppe dopo lo inseguimento pernottarono ai pozzi di Kaulan. Le perdite del nemico sono 145 morti accertati; armi e munizioni abbandonate in gran copia. Le perdite nostre sono morti un soldato e sette ascari, feriti un ufficiale di truppa.

La salute del Duca d'Aosta

NAPOLI, 29. — Dopo l'esame del sangue del duca si tenne un nuovo consulto e fu redatto il seguente bollettino: «La febbre giornaliera con massimo vespertino 39, minimo 37,5 si collega ad un nuova localizzazione del germe tifoso ed a una lieve tumefazione della vesciva biliare. La flebite è circoscritta alla coscia destra. La nutrizione è regolare, la funzione renale abbondante, l'albumina è scomparsa. Polso 95-105, sensorio integro sollevato.

Firmati: *Pescarolo, Verde, Cantani, Bruno.*»

Un treno deviato nella Galleria del Sempione

MILANO, 29. — Telegrafano da Domodossola, 29:

Il treno di lusso Parigi-Milano-Venezia-Budapest ha deviato, stamane sotto la galleria del Sempione, in prossimità di Vogogna, al chilometro 44. Mancano particolari. Si prevede però una lunga interruzione lungo la linea. I treni successivi percorrono la linea di Novara.

L'amm. Millo al Ministero

ROMA, 29. — La «Tribuna» dice: l'ammiraglio Millo, ministro della guerra, lascia durante la giornata il letto e lavora sopra una poltrona. Oggi la gamba fu liberata dalla fasciatura di sicurezza e il ministro presto potrà essere trasportato al palazzo di Sant'Agostino, ove si metterà meglio a contatto col personale del Ministero.

I francobolli per l'Eritrea

ROMA, 29. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il decreto che autorizza l'emissione speciale di francobolli calcografici da centesimi cinque da servire esclusivamente per la Colonia Eritrea.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Il Biglietto Rosso

di F. Du Boisgobey

E saprà più tardi anche che la pretesa apoplessia che uccise il conte sul colpo non fu che un suicidio bell'è buono. Quel gentiluomo provò tanto dispiacere di avere diseredato i propri parenti a profitto di questa sgualdrina che si avvelenò con l'acido prussico.

— Ma questa è una rivelazione! Non udii mai parlare di nulla di simile — esclamò Balmer.

— Almeno avrebbe dovuto revocare il proprio testamento — intervenne Giorgio Caumont.

— Non è stato in tempo. Ottavia lo sorvegliava troppo da vicino. Eppoi ella aveva avuto la precauzione di ridurlo press'a poco un burattino. Anche lei, come la maga Circe, ha l'abilità di caubiare gli uomini in bestie...

— Diamine! Ma allora il mio povero Dargental!...

— Oh! passerà sotto le forche caudine come gli altri. Ed è già a buon punto, poichè vedete che stamattina ha saputo sequestrarlo presso di sè. Ma ve ne ho dette abbastanza sulla incantatrice; ed io non voglio che mi pigliate per una lingue maledica.

Ademaro e Giorgio non poteron questa volta trattenere una risata.

Bianca aveva oltrepassati i limiti della maldicenza e la sua ultima parola era il colmo.

Quella gentile persona appariva loro sotto un aspetto del tutto nuovo, e s'avvidero che non avrebbe perdonato mai a Dergental d'averla piantata in asso. Quanto alla biografia della signora di Lescombat, si dicevano entrambi che bisognava crederne soltanto la metà, ma anche con questa tara ce n'era più che abbastanza per compiangere l'imprudente che andava a gettarsi in balia di quella vedova temibile.

Nondimeno non riuscivano a spiegarsi quel ch'ella intendesse fare di lui, senza un soldo e senza... il restante.

— E siete sicura che adesso sia con lei? — le domandò Balmer. — Dargental è persona educata, e se avesse avuta l'idea di mancarci di parola, ce ne avrebbe avvertiti.

— La vedovella sarà venuta a pigliarlo all'ultimo momento e così gli sarà mancato il coraggio di rifiutarsi e il tempo di scriverci. Ma mi pagherà il tiro che mi fa! Intanto mangiamo alle sue spalle, sarà un acconto sul gastigo, che gli preparo.

— Ottimamente detto... e dopo andremo a casa sua a vedere che cosa ne è stato... A proposito, e se fosse ammalato?

— Sta qui a due passi, sul Boulevard Haussmann, si potrebbe mandare il fattorino dell'albergo a chiedere sue notizie — azzardò Giorgio.

— M'oppongo formalmente. Potrebbe pensare che io non possa stare senza di lui. Balmer, mescetemi da bere; mi piacerebbe ubriacarmi un zinzino. E Balmer, che era già mezzo arzillo, s'affrettò ad obbedirle.

— Alle vostre conquiste giovanotti! disse la signorina Brin-de-jonc alzando il bicchiere.

Ma il brindisi non trovò eco. Tra i convitati non v'erano innamorati eppoi il racconto delle avventure della contessa aveva lasciati tutti malcontenti.

Nonostante si era giunti al punto in cui una colazione tra amici deve volgere all'allegria. I vini generosi erano saliti alla testa, ed i camerieri si erano allontanati prudentemente, onde non impedire le espansioni previste. Ma il padrone della locanda rientrò con una busta turchina sopra un vassoio, dicendo quasi all'orecchio di Balmer:

— E' un dispaccio diretto al signor Dargental, all'albergo del Leon d'Oro. Devo metterglielo accanto alla sua posata?

— Date qua! date qua! rispose Carlo impadronendosi del telegramma; un dispaccio non è una lettera e posso aprirlo. Potrà forse spiegarci perchè Pietro ci abbia lasciati soli.

E come disse fece, cosicchè appena gettati gli occhi sul contenuto, gridò con aria trionfante:

— E della contessa! Vedete, dunque, Bianca, che non è da lei.

— Porgetemelo, rispose quella, allungando la mano.

E quando ebbe il messaggio:

— E' proprio suo! — rispose. — Ascoltate, signori: «Mio caro Pietro. Mi spiacerebbe assai abbreviare gli addii vostri ai vostri amici dei due sessi, ma vi sarei tenutissima se passaste da me, appena finito l'asciolvere». Dei due sessi, capite? Questa è una freccia al mio indirizzo. Ha lo stile corrente, la signora contessa, e la prudenza del serpente, perchè firmò soltanto col nome di battesimo: Ottavia per paura di compromettersi.

E passò il telegramma al proprio vicino di sinistra.

Puymirol, dandogli un'occhiata, vide che era un autografo.

La signora di Lescombat s'era servita di una di quelle lettere telegrafiche sulle quali si possono scrivere quante lettere si vuole e che si chiudono da sè prima di gettarle in buca.

Il manoscritto aveva un carattere tutto suo particolare. Era rotondo, minuto, serrato e si distingueva di primo acchito dall'inglese slanciato che s'insegnava a tutte le giovinette. Il grafologo Desbarolles avrebbe dichiarato senza esitare che la persona che scriveva in tal guisa doveva avere imparato tardi a scrivere e che possedeva di certo delle qualità maschie: la volontà, la fermezza, la decisione. E non si sarebbe ingannato.

I miei complimenti e le mie scuse alla contessa — sghignazzò Bianca; — l'accusavo ingiustamente. Ma data che ella non ha accaparrato Pietro, allora Pietro s'è burlato di noi.

— A meno che non gli sia accaduta qualche disgrazia — insinuò Puymirol.

— Gliene accadrà quando sarà ammogliato; adesso sarebbe veramente troppo presto. Ed io non ammetto che il signor Dargental, con o senza apostrofe, ci tratti come gente indegna di rispetto. Se volete un mio consiglio, paghiamo ognuno la nostra parte e battiamocela. Le frutta le disgustose frutta d'aprile non valgon la pena di essere mangiate!

— Parlate per conto vostro!... Io ho ancora sete — borbottò Balmer. Andatevene pure, se volete... ma io tengo a bere il mio caffè, e ad indolcirlo di qualche liquore: ne vedo appunto qui d'una fabbrica eccezionale.

— Allora, amico caro, regolate il conto, ed io vi manderò la mia quota quando saprò il dividendo. Io me ne vo; chi mi vuol bene mi seguiti! — gridò Bianca, alzandosi da tavola.

Ademaro e Giorgio la imitarono. Il primo dicendo:

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8.10. O. 10.14, A.15.49, D. 17.38, O. 18.56.
PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5
Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, P. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.16, D. 15.50, A. 17.45, D. 20.11, D. 23.7.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14
Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15
S. Giorgio Trieste 7. 8, A. 13.50. 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17, D 19.47, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.37, 9.3, 11.34, 15.34, 18.55.
Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.5, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22.48
Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12,55, 17.30, 22.2.
Cividale: 6.50, 9.28, 12.52, 17.5 19.5 21.53.
Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56. 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15.16 - 18.31 - 21 (1)
A S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)
Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11.4 - 13.35 - 17.5 - 20 24 (1)
A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Anno 48.° - N. 210

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORN[...]

Quoti[...]

Il bombardamento della ca[...]

Le truppe austriache investono lenta[...]

L'invito alla Germania [...]

Il bombardamento di Belgrado

Le banche e il palazzo reale danneggiati

LONDRA, 30. — *Il* Daily Telegraph *ha da Atene:*

La legazione serba ricevette un telegramma da Nisch secondo cui Belgrado venne bombardata. Parecchie granate caddero in vari punti della città cagionando gravi danni.

La banca franco-serba e la banca Andrevitch furono specialmente colpite. Il direttore Andrevitch rimase ferito. Le due banche protestarono presso la legazione tedesca.

I belligeranti scambiano cannonate a Vichnitza a cinque chilometri da Belgrado.

NISCH, 30. — *Secondo le notizie qui giunte le truppe austrungariche stanno bombardando Belgrado. Alcune banche ed alcuni edifici pubblici e privati e la legazione francese sarebbero stati colpiti. I serbi fecero saltare il ponte sulla Sava. Belgrado sarebbe sgombra dalle truppe.*

LONDRA, 30. — *Un dispaccio da Vienna al* «Daily Mail *dice che due monitori austrungarici avrebbero la notte dal 28 al 29 distrutto parte di Belgrado, danneggiato il palazzo reale. A Belgrado sarebbero scoppiati incendi.*

BUDAPEST, 29(rit.) — *Un telegramma privato annuncia che la notte scorsa i serbi tentarono di far saltare il ponte congiungente Belgrado a Semlino. Quattro monitori austrungarici cominciarono allora a bombardare la fortezza di Belgrado. La città fu risparmiata. Le truppe serbe risposero al fuoco dei monitori austrungarici che non subirono alcuna perdita.*

Il ponte fu danneggiato, ma si dice che le truppe possono ancora attraversarlo, non passano però i treni.

Nuovi particolari sulle rovine

prodotte dai cannoni austriaci

BERLINO, 30. — *Il* Berliner Tageblatt *di stamane riceve dal suo corrispondente di Semlino:*

«Belgrado è stata bombardata ieri con accanimento. Tre cannoniere austrungariche cominciarono fino dal mattino alle 5 un nutrito bombardamento dei forti di Belgrado. Il novanta per cento dei colpi giunsero a segno.

«Alle 11 del mattino l'artiglieria piazzata in territorio croato aprì il fuoco a sua volta. In molti punti dei dintorni della città i proiettili dei cannoni austriaci provocarono incendi. Molte povere donne cenciose accompagnate da bambini a piedi scalzi cercano invano l'occasione di traversare il fiume.

«Di tanto in tanto il bombardamento riprende. A mezzogiorno ho assistito al trasporto di tre soldati che erano rimasti feriti mentre portavano munizioni su «l'Isola della guerra».

«Il Grande Albergo di Mosca, una scuola, la Dogana e il deposito di polvere a Belgrado hanno subito gravi danni. Il ponte fatto saltare dai serbi non è che in piccola parte distrutto e sarà possibile adattarlo ancora per il passaggio della fanteria. Gli austro-ungarici hanno avuto due ufficiali feriti.

Pure da Semlino mandano alla «Morgen Post» *che un maggiore voleva sorprendere alla testa di un distaccamento di fanteria la guardia che si trovava all'altro capo del ponte, in territorio serbo. Aveva già percorso la metà del ponte, quando tutta l'altra estremità, dalla parte della Serbia saltò in aria a cinque passi appena dal maggiore che potè insieme ai suoi uomini sfuggire al fuoco nemico.*

Il corrispondente della Morgen Post *dice che non si conoscono le perdite serbe, ma si crede che siano gravi. Per tutto il pomeriggio numerose persone accorsero sulla riva del Danubio per assistere al bombardamento.*

Durante il combattimento vennero fatti 17 prigionieri sul ponte della Sava. Essi vennero subito internati in una fortezza.

Non è confermata la presa di Belgrado

BUDAPEST, 30. — *I giornali affermano che le truppe austrungariche si sarebbero impadronite di Belgrado dopo breve bombardamento. Manca conferma della notizia. La voce è da accogliersi con ogni riserva.*

Gli austriaci si avanzano nel Sangiaccato

BERLINO, 30. — *Il* «Lokal Anzeiger *ha da Vienna:*

Corre voce che una battaglia importante sia impegnata alla frontiera del Sangiaccato. Vi sarebbero impegnate tre divisioni. (Stefani)

Un combattimento di artiglieria

NISCH, 30. — *Presso Kicznicy e Semendria è cominciato un combattimento d'artiglieria.*

Nuovo bombardamento

durato un quarto d'ora

NISCH, 30. — *Il bombardamento di Belgrado cominciò nuovamente stamane e durò un quarto d'ora.*

La Serbia si difenderà fino all'ultimo sangue

GINEVRA, 30. — Il ministro serbo a Vienna, Jovanovic, che ha lasciato la capitale austro-ungarica al momento della dichiarazione di guerra è stato qui di passaggio. Egli ha fatto alcune importanti dichiarazioni a un giornale locale secondo le quali ogni speranza di accomodamento sarebbe vana.

«L'Austria andrà fino in fondo — ha dichiarto il diplomatico — e noi ci difenderemo fino all'ultimo sangue».

Ufficiali serbi e rumeni

BRINDISI, 30. — Col piroscafo «Sardegna», dei servizi marittimi, partirono, ieri sera, diretti a Patrasso, sessanta ufficiali serbi e rumeni.

La nuova proposta di mediazione

L'invito alla Germania

LONDRA, 30. — *Nei circoli diplomatici esteri ed inglesi si considera la situazione gravissima, ma non già irrimediabilmente compromessa. Le cancellerie tentarono di riprendere sotto altra forma la proposta di Grey e di rischiarare l'orizzonte.*

Questo intervento diplomatico potrebbe condurre ad una riunione che dato il caso avrebbe luogo in una capitale che potrebbe anche essere Vienna.

Se le apprensioni sono gravi alla fine di questa giornata non si perde la speranza che la diplomazia possa condurre a buon fine la sua opera di pace e trovare un terreno d'intesa sul quale l'Austria-Ungheria possa scendere senza timore d'essere chiamata dinanzi al tribunale

PARIGI, 30. — *Il redattore di politica estera del* «Matin» *che si trova a Berlino, telegrafa:*

«Negli alti circoli diplomatici berlinesi si ha nettamente l'impressione che le probabilità di una soluzione pacifica sono maggiori e ciò non già perchè l'Imperatore e lo Zar si siano scambiati dei telegrammi, nè per il comunicato ufficioso col quale sulla Norddeutsche Allgemeine Zeitung *il Governo protesta i suoi sentimenti pacifici.*

«Il primo sintomo favorevole è che oggi l'opinione tedesca si trova grandemente impressionata dalle notizie che giungono da Pietroburgo sulla mobilitazione russa.

«Niente di strano — si dice nei circoli diplomatici — anzi niente di più facile che il Governo di Berlino voglia discutere con quello di Vienne e cercare con la sua alleata una soluzione pacifica. L'Austria vuol provare soltanto la sua autorità e la sua forza alla Serbia. Allora la soluzione potrebbe essere questa:

«Occupare temporaneamente una piccolissima parte del territorio serbo e poi, intermediare la Russia e le grandi Potenze, far conoscere alla Serbia le condizioni austriache e negoziare. Se la Russia accetta questa combinazione, la Germania ne sarebbe contentissima».

«Io so — continua il corrispondente — che il Governo di Berlino e gli ambasciatori della Triplice Intesa nella capitale tedesca, hanno preso oggi in considerazione attentamente un tale progetto.

«Nessuna notizia positiva si ha a Berlino sui movimenti militari austriaci in territorio serbo».

L'invito alla Germania

LONDRA, 31. — L'Agenzia Reuter *dice che nei circoli dipdomatici si dichiara che oggi la localizzazione de la crisi dipende dalla risposta della Germania alla proposta fattale ieri: e cioè che proponga essa stessa qualche mezzo diplomatico che possa essere gradito dall'Austria-Ungheria e consenta d'uscire dall'attuale crisi.*

DISCORSI DI FARMACIA

La "tisi dell'onestà,,

I giornali hanno riprodotto in questi giorni un brano di una corrispondenza dal fronte, pubblicata dalla «Gazzetta di Francoforte»; la quale narrando la ritirata — strategica e volontaria, s'intende — delle truppe tedesche dal territorio fra Reims e Soissons, notava: «Ma lo sgombero di questo territorio deve causare una gioia ben amara ai nostri nemici. Infatti per le loro marce notturne le nostre truppe non hanno bisogno di speciali riflettori. A rischiarar loro la strada, bastano le alte fiamme degli incendî che distruggono le loro città, i loro villaggi, i loro cascinali e i loro fienili».

Visioni e apoteosi.... neroniane.

Da l'alta torre egli vedeva Roma
Arder come una vittima, e crollare
Le auguste mura, i templi ed i palagi
In un mare di fiamme e di faville.

Con questa differenza, tuttavia: che il povero Nerone, il quale di delitti ne ha commesso tanti, questo però di bruciar Roma non l'ha commesso; mentre Guglielmo II, le città e i borghi di Francia e del Belgio, le ha bruciate davvero...

Comunque, «il conforto degli incendî» non dovrebbe essere un gran che per i cuori tedeschi, se nella tedeschissima Lipsia si può stampare un articolo come quello che nella «Friedenswarte» è segnato «Artabanus», e che, se non erro, getta un raggio di vivida luce su quella cosa misterosamente buia che è la «coscienza tedesca» del 1918. Perchè questa «coscienza» era stata, e da tanti anni, così bene lavorata dai filosofi, dagli storici, dai romanzieri, dai giornalisti, dai generali.... e dai maestri di tutte le scuole, che non c'è da meravigliarsi se il «libero esame» di Martin Lutero era ormai diventato in Germania un ferrovecchio e fuor d'uso; e se le nozioni del bene e del male si erano confuse stranamente nella mente d'ogni buon Alemanno...

Infatti, anche «Artabanus» non si occupa affatto, nel suo impressionante articolo, «del bene e del male»; «Artabanus» parla di affari. E fa dunque, dal punto di vista tedesco, il «bilancio della guerra».... alla chiusura del quarto esercizio — 4 agosto 1918. Bilancio severo, [illegible] schematico — come quelli appunto che usano fare gli uomini di affari: e le sue conclusioni si riassumono in queste dodici formule in cui «Artabanus» crede si possa riassumere l'attuale situazione della Germania. E mi pare che valga l[a] pena di riprodurle integralmente:

1. Il nostro popolo ha dimostrato [di] essere mirabilmente progredito dal pu[nto] di vista industriale, di essere scarsam[en]te progredito dal punto di vista inte[llet]tuale, di essere pessimamente dotato [dal] punto di vista politico.

2. La Dinastia ha dimostrato di [op]porsi «per fas et per nefas» a qualun[que] tentativo di democratizzazione dello S[tato].

3. La politica estera è riuscita a [ini]micarsi tutto il mondo civile; si appo[ggia] su elementi di qualità inferiore (T[urchi] e Bulgari); e non ha rapporti cordia[li] non coi peggiori nemici dell'umanità ([bol]schevichi).

4. La casta dei nobili e dei mi[litari] è sempre potentissima, ed ha legat[o in]dissolubilmente le sue sorti a quella [della] Dinastia.

5. Il Parlamento è ridotto allo [stato] di un fantasma che non ha se non [l'ap]parenza «visiva»: esso può ancor[a par]lare, ma non può agire.

6. La stampa è allo stesso livell[o spi]rituale del popolo e dei suoi capi.

7. Una grave psicosi affligge la [classe] più colta: i professori universitari [sono] scesi al di sotto dei peggiori sofisti perchè sostengono una tesi che quel[li non] avevano mai osato sostenere: «la [Forza] è il Diritto».

8. La politica finanziaria è bas[ata su] questo assioma di fonte nemica: «[après] nous le déluge».

9. L'Esercito è ridotto ad esse[re co]me i soldati di Serse: marcia cieca[mente] alla morte.

10. La menzogna impera. In Ger[mania] corre questo assioma: «chi non m[ente è] un miserabile» (ein Schuft).

11. Perdite materiali enormi: [...] di cadaveri e di storpiati, miliardi [...] biti, perdita delle colonie, rovina de[lla na]vigazione e del commercio.

12. Perdite morali ancora più g[ravi:] tisi galoppante dell'onestà all'inter[no, ro]vina del nome tedesco nei quattro [canti] del mondo civile.

Bilancio grave, non è vero?; e quella frase «tisi galoppante dell'o[nestà»] è — sia detto con sopportazione — [un col]po di scalpello michelangiolesco...

IL FARMACI[STA]